

La Storia della Biblioteca

La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nasce nel 1723 per volontà del sovrano Vittorio Amedeo II di Savoia che accorpò nella Regia Università di via Po i tre principali fondi librari presenti nella città: del Comune, della Regia Università e della Corona, raccolti dai duchi di Savoia. La ricchezza dei fondi conservati meritò alla Biblioteca, nel 1876, il titolo di Nazionale, preposto a quello tradizionale di Universitaria, in quanto incaricata "di rappresentare, nella sua continuità e generalità, il progresso e lo stato della cultura italiana e straniera". Purtroppo gravi perdite di fondi anche preziosissimi furono causate sia dall'incendio nel gennaio 1904 sia dal bombardamento di Torino dell'8 dicembre 1942, con la distruzione di migliaia di volumi e porzioni del catalogo generale.

Nel 1957 iniziò la ristrutturazione dell'attuale sede, in piazza Carlo Alberto, all'origine storica scuderia di Palazzo Carignano, di cui conserva la monumentale facciata di fine Settecento. Inaugurata il 15 ottobre 1973, oggi dipende dalla Direzione Generale delle Biblioteche e degli Istituti Culturali (DGBIC), organo di vertice del MIBACT.

Il Patrimonio

La Biblioteca è punto di incontro e centro di aggiornamento e perfezionamento e anche luogo di studio per studenti, che frequentano il grande salone da 300 posti e scaffalature aperte per la libera consultazione dei testi di studio e approfondimento. Alla grande dotazione di libri e documenti disponibili per la consultazione a richiesta, che sono a oggi oltre un milione e trecentomila, compresi tutti quelli stampati in Piemonte per i quali costituisce deposito legale, la Biblioteca aggiunge un ricco patrimonio sia di pregiate e uniche donazioni recenti, come il *Fondo di danza Gianni Secondo*, sia di manoscritti e libri rari, conservati in locali ad accesso controllato. Tra i più preziosi, la collezione di incunaboli, ricca di più di 1600 edizioni, la raccolta di cinquecentine, con oltre 6.000, la raccolta di incisioni, oltre 15.000, con opere dei più celebri incisori di tutti i tempi, cui si aggiungono il cospicuo patrimonio manoscritto e anche il corpus di musiche di elevata consistenza e di particolare rilevanza storica. Un posto di preminenza spetta alla *Raccolta Mauro Foà* (costituita da 87 manoscritti e 66 opere a stampa) e alla *Raccolta Renzo Giordano* (comprendente 167 manoscritti e 145 opere a stampa), famosissime fra i musicologi di tutto il mondo. Conferisce pregio e unicità alle raccolte la presenza di oltre 450 opere in gran parte autografe di Antonio Vivaldi. Al noto musicista italiano la biblioteca ha intitolato il suo rinnovato auditorium dotato anche di "Vivaldi house" musicale.

Mostra: dal 6 aprile al 15 luglio 2017

Orari: feriali 10-18; sabato 10-13

Prima domenica del mese 15-19

Eventi collaterali presso l'Auditorium VIVALDI

Piazza Carlo Alberto, 5/A – Torino

Festival Antonio Vivaldi.

Opera, concerti, cinema, mostre e incontri

(5-23 aprile 2017)

- Concerti:

5 apr. ore 17,30 (Archicembalo);

8 apr. ore 17,30 (Concertante);

8 apr. ore 20,30 (Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai);

9 apr. ore 17,30 (Accademia Montis Regalis);

22 apr. ore 20,30 (Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai);

23 apr. ore 20,30 (De Sono Associazione per la musica)

- **Concerto-spettacolo:** 11 aprile ore 17,30 ("Intervista impossibile a Antonio Vivaldi" - Associazione Baretta e testi di Corrado Rollin)

- Conferenze:

7 aprile ore 17,30 (Federico Maria Sardelli)

19 aprile ore 17,30 (Liana Püschel)

20 aprile ore 09 - 18 (convegno-confronto Vivaldi-Bach)

- **Conferenza "Nicola Fiorenza o Antonio Vivaldi?"**

15 maggio, ore 11 - Roberto Allegro racconta il fondamentale contributo del Fondo Foà nell'attribuzione di una nuova fonte per il Concerto RV 189, a cura dell'Associazione Musicale "Antonio Vivaldi" di Mortara (PV). La conferenza è inserita all'interno degli eventi della *Settimana Vivaldiana Nazionale* (12-20 maggio 2017)

- **Opere vivaldiane del Giovedì** - ore 15:

- 4 maggio - *Ercole sul Termodonte*

- 18 maggio - *Orlando furioso*

- 1 giugno - *Farnace*

- 15 giugno - *Motezuma*

in collaborazione con l'Associazione Baretta

- **Concerti del Giovedì** - ore 21

- 11 maggio - *"Lezioni di Vivaldi"* incontro con il Conservatorio

- 25 maggio - *"Vivaldi e il mandolino"*

a cura dell'Orchestra Mandolinistica "Città di Torino"

- 8 giugno - *"Lezioni di Vivaldi"* incontro con il Conservatorio

- 22 giugno - *"Vivaldi: nel suo tempo, oltre il tempo"* *Influssi,*

corrispondenze e trascrizioni- Concerto del pianista Gianluca Luisi in collaborazione con gli Amici dell'ONSRAI per Torino

- 29 giugno - *"i manoscritti scomparsi"*.

Quasi un giallo musicologico di Corrado Rollin - in collaborazione con Associazione Baretta

Immagine pittorica della facciata storica della Biblioteca Nazionale Universitaria.



All'origine scuderia di Palazzo Carignano. Vittoria Piccioni, 2015



L'APPRODO INASPETTATO

I manoscritti torinesi di Antonio Vivaldi

Mostra a cura di Annarita Colturato e Franca Porticelli

Biblioteca Nazionale Universitaria
di Torino

dal 6 aprile al 15 luglio 2017

Orari: lunedì-venerdì 10-18; sabato 10-13
prima domenica del mese 15-19
per info e visite guidate: bu-to.eventi@beniculturali.it

L.S.B.M.S.A.

Con il patrocinio di
CITTÀ DI TORINO

Con il sostegno della
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di
REALE MUTUA

In collaborazione con
Accademia
Albergo
di Belle Arti
di Torino

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Studi
um

Manifestazione realizzata nell'ambito del Festival Antonio Vivaldi (5-23 Aprile 2017)

ARCA
ACCADÉMICA
UNIVERSITÀ
DI TORINO



Le ragioni della mostra

L'approdo inaspettato.

I manoscritti torinesi di Antonio Vivaldi



Quando si pensa ad Antonio Vivaldi, si pensa a Venezia, alle vedute del Canaletto, alle figure e agli interni di Pietro Longhi, alle *putte* dell'Ospedale della Pietà, virtuose di canto e di ogni sorta di strumento musicale. Eppure, una serie di vicissitudini avventurose iniziate all'indomani della morte del compositore e concluse quasi due secoli più tardi ha fatto giungere la maggior parte dei manoscritti autografi vivaldiani alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, città in cui il musicista soggiornò nel 1701 e con cui ebbe rapporti quasi inesistenti.

È Torino «l'approdo inaspettato» che dà il titolo alla mostra: un approdo che Vivaldi certo non immaginò e che l'ignoranza o la negligenza di alcuni protagonisti di quei due secoli di vicissitudini non riuscirono a impedire; un approdo fortunato, frutto di una sorte benevola e dell'impegno di quanti, con generosità, intelligenza e caparbietà, si prodigarono per meritarsela.

Organizzata nell'ambito del Festival Antonio Vivaldi (Torino, 5-23 aprile 2017), promossa dalla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino in collaborazione con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo, la mostra offre al pubblico la rara opportunità di ammirare tutti i manoscritti torinesi di Vivaldi: oltre 15.000 pagine, per lo più di mano dell'autore, che permettono agli esperti di tutto il mondo di studiare il processo creativo di uno dei musicisti più rappresentativi del Settecento, di constatarne il mestiere e l'ispirazione prodigiosa, di spiarne i ripensamenti e le indicazioni minuziose, di sorridere di certe sue uscite («Se questa non piace non voglio più scriver di musica», in testa a un'aria dell'*Orlando finto pazzo*).

Un'occasione per scoprire (o riscoprire) un grande compositore, raccontare come il suo archivio musicale sia giunto fino a noi, conoscere da vicino gli uomini cui dobbiamo questo straordinario patrimonio.

Annarita Colturato e Franca Porticelli

I contenuti della mostra

I. I manoscritti torinesi di Antonio Vivaldi

La mostra si articola in due percorsi differenti e complementari. Quello esterno (Sezione I) offre al visitatore la possibilità di vedere da vicino i ventisette codici di Antonio Vivaldi conservati alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I codici fanno da corona alle vetrine centrali (Sezioni II-III), nelle quali libri, carteggi, ritratti, documenti d'archivio raccontano le tappe dell'avventuroso viaggio che ha portato i manoscritti dalle stanze dell'ultima abitazione veneziana del compositore ai depositi della Biblioteca torinese, e illuminano le personalità di quanti, con le più diverse intenzioni, quel carico prezioso lo fecero viaggiare.

II. Vivaldi e Torino

Vivaldi non ebbe rapporti significativi con la capitale sabauda. Pochissime le testimonianze in proposito. Una lettera del musicista Giuseppe Carlo Pesci a Giacomo Antonio Perti, maestro di cappella della Basilica di San Petronio, a Bologna, attesta un soggiorno torinese dell'allora giovane compositore nel 1701. Nel 1724, poi, lo stesso Vivaldi scrisse al conte Carlo Giacinto Roero di Guarene una lettera nella quale chiedeva al nobile piemontese di trovare a Torino sei sottoscrittori per una «muta di 24 concerti novissimi e mai più veduti al mondo» che intendeva dare alle stampe.

III.1. In viaggio: il fratello parrucchiere, il senatore, l'abate

Vivaldi morì a Vienna nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1741. I manoscritti delle sue composizioni, rimasti a Venezia, furono probabilmente venduti dal fratello Francesco, barbiere e fabbricante di parrucche che nel 1731 aveva ottenuto la licenza di stampatore (e che esercitò anche il commercio librario), al senatore veneziano Jacopo Soranzo: il catalogo dei manoscritti soranziani datato 2 settembre 1745 testimonia che in quell'anno tutti i ventisette codici di Vivaldi erano già proprietà del senatore. Alla morte di Soranzo gli eredi misero in vendita la sua immensa raccolta libraria, parte della quale – manoscritti musicali compresi – finì nelle mani di un altro grande bibliofilo, l'abate Matteo Luigi Canonici.

III.2. In viaggio: l'ambasciatore appassionato di teatro

Intorno al 1780 Canonici cedette parte dei manoscritti appartenuti a Soranzo al conte Giacomo Durazzo, uomo di cultura appassionato di teatro e dal 1754 al 1764 direttore generale degli spettacoli e della musica di corte a Vienna. Dimessosi nel 1764, accettò la nomina ad ambasciatore imperiale a Venezia, incarico che conservò per vent'anni.

III.3. In viaggio: il pronipote, il rettore salesiano

Alla morte di Giacomo Durazzo (1794), la sua biblioteca subì vari passaggi ereditari, per giungere nel 1893 nelle mani di Marcello e Flavio Ignazio Durazzo. Nel 1922 la quota di Marcello – che nel 1873 aveva sposato la marchesa Francesca Da Passano e si era poi trasferito a Occimiano, nel Monferrato – fu donata al vicino Collegio Salesiano San Carlo di Borgo San Martino.

III.4. Verso l'approdo: il direttore di biblioteca, il musicologo, l'agente di cambio

Nel 1926, dovendo provvedere ad alcune riparazioni all'edificio del Collegio di Borgo San Martino, il rettore don Federico Emanuel decise di mettere in vendita il lascito durazziano e prese contatto con alcuni antiquari. Interpellato per una verifica della congruità delle offerte fatte dagli antiquari, l'allora direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Luigi Torri, si rese conto dell'importanza della raccolta, si confrontò con l'amico musicologo Alberto Gentili e, applicando le norme di legge sul vincolo, bloccò la vendita. Impedita la vendita, si trattava di individuare un mecenate disposto a rilevare la raccolta e donarla alla Biblioteca torinese. Il generoso atto fu opera di un amico di Gentili, l'agente di cambio Roberto Foà, il quale pose come condizione che la raccolta venisse intitolata alla memoria del figlio Mauro, morto qualche mese prima a poco più di un anno. L'accettazione del dono da parte dello Stato è dell'8 settembre.

III.5. Verso l'approdo: il marchese bibliotecario, l'industriale tessile

Dall'esame della Raccolta Foà risultò evidente che quanto acquisito nel 1927 costituiva solo una parte della biblioteca musicale durazziana; si avviarono quindi indagini che condussero alla residenza genovese del marchese Giuseppe Maria Durazzo, figlio di Flavio Ignazio. Dopo lunghe trattative condotte dal marchese e bibliotecario Faustino Curlo, nel 1930 Durazzo si dichiarò disponibile alla vendita. Com'era accaduto tre anni prima, si trattava di trovare un mecenate, individuato questa volta nell'industriale tessile Filippo Giordano, che acquistò l'altra metà dell'originaria biblioteca durazziana e ne fece dono alla Biblioteca torinese a condizione che fosse intitolata alla memoria del figlio Renzo, morto a 12 anni nel 1916. L'accettazione da parte dello Stato data 30 ottobre 1930.

III.6. I manoscritti di Torino e l'avvio della Renaissance vivaldiana

Fino al ritrovamento dei manoscritti di Torino, fra il 1927 e il 1930, Vivaldi era – al pari di tanti suoi contemporanei – un compositore quasi completamente dimenticato; fatte salve Le stagioni, la sua produzione era sconosciuta. Già a partire dagli anni Trenta il ritrovamento dei codici torinesi diede avvio a una valorizzazione del compositore che ebbe – e continua ad avere – ripercussioni profonde sulla vita concertistica, sull'editoria musicale, sul mercato discografico, sulla ricerca musicologica. Grazie al tesoro conservato alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Vivaldi è oggi uno dei musicisti più eseguiti, pubblicati, incisi e studiati della storia della musica.